

Introduzione alla teologia

La ricomparsa della rubrica a distanza di solo qualche anno dall'ultimo aggiornamento è un indice della domanda di strumenti e guide che favoriscano l'ingresso nell'universo teologico, cui il mondo editoriale cerca di rispondere con proposte tra loro diversificate, per impostazione e grado di approfondimento.

Naturalmente, il modello più ricorrente è costituito dai manuali del corso propedeutico che inaugura il corso degli studi teologici, rispondendo all'obiettivo di un inserimento progressivo e propedeutico degli alunni nella teologia, onde familiarizzare col suo complesso patrimonio linguistico, simbolico, contenutistico e gettare un primo sguardo generale sul suo impianto complessivo. Ai manuali già recensiti in precedenza (cfr. *Orientamenti bibliografici*, nn. 12.15), se ne possono affiancare due di recente pubblicazione, sorti entrambi nel contesto latino-americano.

C. Boff, *Teoria del metodo teologico. Versione didattica*, Messaggero, Padova 2000, pp. 223, euro 15,49.

Di Clodovis Boff, esponente di punta della 'teologia della liberazione', era possibile trovare in edizione italiana saggi che miravano a illustrare il profilo singolare della celebre corrente latino-americana (scritti anche in collaborazione col fratello Leonardo). In realtà, l'attenzione alle questioni di metodologia ed epistemologia teologica è un tratto che ha costantemente caratterizzato la produzione del teologo brasiliano, come testimonia la *Teoria do método teológico*, Petropolis (Rio de Janeiro) 1988, per complessive 758 pagine. La scelta dell'editore italiano di optare per l'*editio minor* del manuale è destinata a favorire i principianti che si ritrovano fra le mani una agile guida per lo studio della teologia, di facile lettura e di taglio sintetico.

Obiettivo della trattazione è di introdurre al sapere teologico in tutta la sua ampiezza (prestando attenzione alle *tecniche*, al *metodo*, all'*epistemologia* e allo *spirito teologico*), con l'intenzione dichiarata di non operare riduzionismi per salvaguardare il contenuto trascendente della fede, senza rinunciare d'altra parte alla «opzione per i poveri», caratteristica dell'ambiente teologico latino-americano.

Nella prima parte dedicata alle «questioni essenziali» della teologia, l'autore passa in rassegna i *fondamenti* (teologia, fede, esperienza), i *procedimenti* (Scrittura, tradizione, dogma, linguaggio teologico), le *articolarioni* (teologia-filosofia-scienze, teologia-chiesa-magistero, pluralismo teologico), con un'esposizione che per ogni capitolo prevede un breve tesario a modi sintesi, corredato da una lettura di un classico del pensiero teologico. La seconda parte, invece, mette a fuoco alcune questioni complementari, relative all'organizzazione e allo studio della teologia, ai modelli succedutisi nella storia, con una interessante carrellata sugli autori e le opere di maggiore rilievo.

J.B. Libanio - A. Murad, *Introduzione alla teologia. Profili, obiettivi, compiti*, Borla, Roma 1999, pp. 352, euro 25,82.

Anche il presente volume si iscrive nell'orizzonte della 'teologia della liberazione', ma rispetto alla precedente si distingue per un livello superiore di complessità e per un impianto più ambizioso. Non a caso, gli autori in apertura avvertono che per cimentarsi con il mistero cristiano è indispensabile disporsi a un cammino arduo e impegnativo, così da prendere le distanze dal pullulare di un *marketing* teologico che punta ad allettare il pubblico dei potenziali lettori confezionando strumenti di facile accesso e di fruizione immediata, magari attraenti ma di scarso valore.

Sotto questo profilo, è interessante passare in rassegna l'impianto dell'opera che si articola in otto momenti: a) l'attenzione al contesto attuale; b) la chiarificazione intorno al concetto di teologia e alla sua caratteristica forma di sapere; c) una breve carrellata dei modelli di teologia succedutisi nella storia; d) l'illustrazione della teologia latino-americana della liberazione; e) l'articolazione della teologia in aree disciplinari; f) l'odierno pluralismo teologico; g) i paradigmi della teologia; h) i compiti e le funzioni della teologia. Se l'aspetto più originale del testo pare essere l'insistenza nel reclamare la necessità che la teologia punti a realizzarsi in dialogo con la modernità, in realtà ciò si produce più nella linea di indicare le *chances* dei nuovi 'fuochi' del dibattito (donne, etnie, ecologia, religioni, interculturalità), piuttosto che nella linea di una disamina più attenta e critica nel comprendere la crisi delle antropologie nella

complessità post-moderna. Altrimenti il dialogo con l'epoca, rischia di risultare irenico e, ultimamente, sterile.

Obbediscono invece a una diversa impostazione due iniziative editoriali di area italiana che, alla luce della convinzione che tutti i credenti dovrebbero coltivare una consapevolezza riflessa del messaggio cristiano, puntano a fornire una rappresentazione dell'universo teologico. Un tale obiettivo si ritiene possa essere perseguito a condizione di fuoriuscire da visioni stereotipate della dottrina, per avventurarsi nell'affascinante mistero della rivelazione, sulla scia della ricerca teologica inaugurata dalla svolta conciliare.

AA. VV., *Un invito alla teologia*, a cura di G. ANGELINI e M. VERGOTTINI, Glossa, Milano 1998, pp. 221, euro 13,43; *Invito alla teologia. II. Teologia morale e spirituale*, Glossa, Milano 1999, pp. 187, euro 12,91; *Invito alla teologia. III. La teologia e la questione pastorale*, Glossa, Milano 2002, pp. 245, euro 19.50.

Con la recente pubblicazione del terzo volume si completa l'opera che raccoglie i testi di un ciclo di incontri promossi dalla *Fondazione Ambrosiana* in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, nella ricorrenza decennale della morte di Giuseppe Lazzati. Si tratta di un percorso, che intende favorire un primo approccio (di taglio non accademico) all'odierna vicenda teologica, dunque un'introduzione all'esercizio della riflessione intorno alla fede, con la preoccupazione di 'pensare' la verità cristiana e di mostrare la qualità degli interrogativi che tale compito oggi inevitabilmente propone. Gli ambiti considerati sono rispettivamente i capitoli della teologia dogmatica, morale e spirituale, unitamente alle questioni più rilevanti che la ricerca teologica incontra nell'istruzione della vicenda pastorale. Autori dei 30 contributi sono i titolari dell'insegnamento presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, con due significative introduzioni affidate rispettivamente nel I volume a S. Em. Cardinale Martini, Arcivescovo di Milano e nel III vol. a S. Ecc. Mons. Giuseppe Betori, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana.

G.F. Poli - V. Comodo, *Percorsi di teologia*, Ancora, Milano 2001, pp. 797, euro 35,10.

La presente proposta si caratterizza come itinerario rivolto non soltanto a quanti si dedicano allo studio della teologia, ma anche a coloro che desiderano entrare nel complesso e articolato universo teologico, con l'intenzione di rafforzare la propria coscienza credente e l'appartenenza alla comunità cristiana. Avvalendosi delle fonti della Scrittura, dello sviluppo dei dogmi e dell'insegnamento del magistero ecclesiastico, arricchito dai contributi offerti dalla filosofia, dalla storia e dalle scienze umane, il testo accompagna il lettore in un cammino graduale, con l'obiettivo di fare lievitare l'interesse per un discorso sul Dio di Gesù Cristo che muova da una ricerca intelligente delle ragioni del credere. L'opera si articola in quattro sezioni, dedicate alla nozione di religione, alla illustrazione storica e all'articolazione disciplinare della teologia, alla presentazione sintetica del dato rivelato, alle dinamiche di secolarizzazione e ateismo caratteristiche della modernità. Ciascuna sezione è corredata da un'ampia antologia di testi biblici, classici e contemporanei.

Difficilmente qualcuno oserebbe contestare che il nesso esistente tra fede e cultura è decisivo a definire lo spazio della teologia. A ben vedere, però il senso di tale binomio non è così univoco come si potrebbe ritenere: nell'atto in cui i teologi si richiamano a categorie quali *intellectus fidei*, inculturazione o mediazione culturale della fede spesso entrano in gioco sensibilità e impostazioni assai diverse. Un esempio è offerto dal confronto di due pubblicazioni che convergenti nel titolo, già nel sottotitolo lasciano trasparire prospettive di indirizzo divergente.

M.P. Gallagher, *Fede e cultura. Un rapporto cruciale e conflittuale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999, pp. 223, _ 14,46.

Il testo del gesuita Gallagher, studioso di letteratura e teologia, è una brillante esposizione sul binomio fede e cultura, che coinvolge il lettore in un raffronto fra la riflessione avviata da diversi interpreti del pensiero antropologico culturale, sociologico, filosofico del '900 e il punto di vista della fede, offerto in autorevoli pronunciamenti o rappresentato da istituzioni ecclesiastiche. All'inquietante interrogativo se oggi il confronto fra Chiesa e cultura contemporanea non rischi di adottare un registro ottimistico nel rinvio alla categoria del dialogo, l'autore ribatte che «la teologia deve ascoltare la cultura, le sue profondità e i suoi aspetti superficiali, altrimenti rischia di diventare irrealistica e irrilevante; ignorare gli ascoltatori umani significa essere insensibili all'incarnazione». Ciò allora spinge il cristiano a un

discernimento critico della cultura, che non conceda spazio per il sopravvento della desolazione che tutto condanna, così da privilegiare il motivo paolino della consolazione che sa distinguere i valori autentici dalle scorie ingannevoli.

A. Blanco - A. Cirillo, *Cultura & teologia. La teologia come mediazione specifica tra fede e cultura*, Ares, Milano 2001, pp. 256, euro 19,00.

Di diverso tenore appare la trattazione di Blanco e Cirillo, che muove dalla convinzione che, studiando con perseveranza e indagando con pazienza, è dato anche agli uomini di oggi di pervenire alla verità assoluta. Contro la tendenza diffusa da molte correnti filosofiche e scientifiche contemporanee, che non di rado genera un complesso di inferiorità nel mondo credente, occorre affermare che non esiste incompatibilità fra religione e cultura, proprio in quanto l'impulso della fede mira a perfezionare la conoscenza di sé e gli stessi progressi in atto nella civiltà. Due compiti dovranno essere assolti dalla teologia per riarticolare il nesso tra fede e sapere: da un lato, essa dovrà ricomporre l'unità fra dogmatica e morale per porre fine alla frattura tra la fede professata e l'agire quotidiano dei credenti; dall'altro, la teologia dovrà impegnarsi a porre fine al discredito della metafisica nella cultura occidentale, al fine di favorire lo sviluppo della mediazione culturale della fede cristiana.

Un'ultima segnalazione riguarda, infine, un'opera che certo non intende introdurre alla teologia, in quanto si sforza di riflettere sulla questione teologia-formazione.

ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Lo studio della teologia nella formazione ecclesiale*, a cura di F. ARDUSSO, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2001, pp. 139, euro 8,26.

Dalla formulazione del titolo traspare come la presente pubblicazione non costituisce un manuale di teologia, proprio in quanto intende mettere a fuoco la questione di come provvedere all'insegnamento e allo studio della teologia, nel quadro del processo formativo degli studenti che oggi frequentano le facoltà teologiche italiane o i seminari diocesani. Il teologo torinese Franco Arduso, che ha progettato e coordinato l'iniziativa – nata come corso di aggiornamento dei docenti promosso dall'Associazione Teologica Italiana (ATI) nel dicembre 1999 – così illustra la chiave di lettura che ha comandato la ricerca: «Le ragioni di tale scelta – nell'aria già da qualche tempo – mi sembrano riconducibili a due principali: il disagio espresso da più parti nei confronti dell'attuale configurazione degli studi teologici, e la nuova tipologia di studenti che frequentano i corsi teologici». Il disagio, a sua volta, presenta aspetti molteplici, sia di ordine contenutistico che didattico. Come sua cifra sintetica è stata assunta da qualche tempo la categoria della «frammentazione del sapere teologico» che ha avuto una certa risonanza anche grazie al Convegno su questo tema promosso dalla Pontificia Università Lateranense.

Dopo una ricognizione sulla situazione dell'insegnamento teologico in rapporto alla formazione al ministero ordinato (S. Pagani), sono affrontati quattro 'punti caldi' che riguardano il rapporto tra filosofia e teologia (S. Muratore), tra Sacra Scrittura e teologia (R. Vignolo), tra teologia e formazione spirituale (M. Aliotta), tra teologia e formazione pastorale (P.M. Fragnelli). Il volume si chiude con un intervento di mons. G. Pittau, Segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, che rilegge in chiave internazionale la problematica relativa al contributo che gli studi teologici offrono nel processo formativo predisposto per i candidati al sacerdozio. L'introduzione di F. Arduso ha il pregio di fornire una cornice ai diversi affondi e di suggerire alcune piste di rilancio della questione, inevitabilmente aperte. L'opera ovviamente è destinata in modo particolare ai teologi di professione e a quanti svolgono un ministero pastorale di accompagnamento educativo.

Prof. Marco Vergottini